

VI Domenica del tempo di Pasqua

“Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

Gesù sa che noi non siamo in grado di comprendere da soli quanto ci dice, ma che è solo grazie al dono dello Spirito, di quello Spirito che è stato su di lui durante tutta la sua vita terrena, di quello Spirito che lo ha tenuto saldo nel legame di fiducia nei confronti del Padre, di quello Spirito che ha donato dalla croce e che da allora è in chiunque ama.

Amare è osservare la sua parola.

Oggi questa parola è accogliere il dono della pace, la sua pace, una pace diversa da quella del mondo. Non dobbiamo lasciare che il nostro cuore si turbi, non dobbiamo avere timore.

Come si fa a non essere turbati, a non avere timore, a credere che la pace sia possibile?

Basta guardare la televisione, basta leggere un giornale, basta guardare dentro i nostri cuori... dov'è la pace Signore?

Gesù ci ha detto tutto prima, perché quando sarebbe accaduto noi potessimo credere.

Siamo chiamati in prima persona a lasciare che il mistero della Pasqua di Cristo prenda carne nella nostra vita: lo Spirito ha bisogno di noi per poter dare carne, dimora al Cristo e testimoniare l'amore del Padre per ciascuna delle sue creature.

Lo Spirito ci insegna e ci ricorda che grazie a Cristo ogni tribolazione non è più un fallimento ma Storia di Salvezza. Ogni nostra storia è Storia di Salvezza.

In forza della fedeltà di Dio anche noi oggi possiamo incontrare il Risorto e vivere con fiducia e speranza: Dio è con noi qui e ora per costruire con noi la città santa, la Gerusalemme nuova il cui splendore è simile ad una gemma preziosissima.

Cosa stiamo aspettando?

Non abbiate timore!

Così sia! Amen, alleluia!